

Non è stata affatto sospesa la vigilanza nei settori

I «furbi» ci sono ma il centro resta chiuso lo stesso

Rapido controllo ai varchi del sindaco e dell'assessore Per i vigili turni di lavoro anche di dodici ore al giorno

Il ritorno alla chiusura dei settori non è stata una «pena» estemporanea della giunta comunale, tanto meno una mossa propagandistica. E' stata, al contrario, una scelta motivata: per rendere l'aria più respirabile, per difendere i monumenti aggrediti e divorati dallo smog, soprattutto per evitare che il cuore di Roma si trasformasse da un momento all'altro in un unico grande ingorgo inestricabile. Dunque quel divieto va rispettato. Eppure nei giorni scorsi si sono levate diverse voci di allarme. Nei settori, si è detto da più parti, entra chiunque, anche senza permesso, come è quando vuole. E' proprio vero, ha aggiunto qualcun altro, «siamo tutti italiani, incapaci di rispettare la disciplina». I giornali si sono fatti portavoce di questi allarmi e, nel dare notizia di infrazzioni di massa macroscopiche, qualcuno ha anche aggiunto che la giunta comunale era la prima responsabile di questo stato di cose perché aveva ridotto a sole poche decine il numero dei vigili di guardia ai varchi.

Ma le cose stanno proprio così? Prima di correre ai ripari ci vuole una verifica e ieri sera il sindaco ha voluto controllare di persona. Smentito con un comunicato che il servizio di vigilanza fosse stato ridotto, Petroselli è salito in macchina e, accompagnato dall'assessore Celestre (polizia urbana) e, uno ad uno ha controllato tutti i varchi dei settori. Risultato? Le cose tutto sommato andavano bene dappertutto, gli ingorghi erano tutti controllati a dovere e chi non aveva il permesso non entrava.

E allora, perché tante voci allarmate? E' possibile, hanno detto sia Petroselli che Celestre, che nei giorni scorsi la vigilanza si sia allentata, smagliata in qualche punto e che qualche automobilista non abbia approfittato. Questo può essere accaduto soprattutto il sette gennaio scorso. Fino al giorno prima, infatti, era stata in vigore, in occasione delle feste, la sospensione dei divieti. E' possibile che il ritorno alla chiusura — il sette appunto — non abbia trovato tutti i vi-

gili pronti, ma in ogni caso si è trattato di un fatto contingente, marginale. Comunque, ha aggiunto il sindaco, la chiusura dei settori resta un punto fermo, irrinunciabile, e faremo del tutto, anche in futuro, per assicurare ai varchi la vigilanza necessaria.

Come è noto, quello della vigilanza è un po' il punto dolente della questione. Per poter attuare la chiusura, la amministrazione ha dovuto affiancare ai vigili dei raggruppamenti del centro altri vigili delle zone periferiche, spesso ricorrendo anche al lavoro straordinario. Una situazione, chiaramente, che non può durare in eterno, anche perché sarebbe assurdo lasciare sgarrinate zone della città che pure hanno bisogno di questo servizio. Dunque un impegno straordinario, a volte durissimo (anche 12 ore al giorno di lavoro) per i vigili urbani. Certo, la cosa migliore sarebbe che la gente si convincesse a rispettare i divieti anche quando non c'è un vigile a «minacciare»... multe. Ma quando sarà possibile?



Il tapis è ancora «roulant»

Se resta il divieto di ingresso nei settori, restano anche il tunnel e il «tapis roulant» dal parcheggio di Villa Borghese a piazza di Spagna, altre armi efficaci contro il mal di traffico. La decisione è stata presa nei giorni scorsi dalla giunta comunale, che ha anche approntato diciassette milioni per coprire le spese di gestione fino al 15 febbraio prossimo. Perché quella data? Perché per il 15, come è noto, è prevista l'entrata in esercizio della linea G del metrò e allora la gestione passerà direttamente all'Atac.

Fino a pochi giorni fa i fondi necessari per la gestione erano stati forniti alla società costruttrice, la «Condotta acqua» dai commercianti del centro. L'esperimento è andato bene, anzi benissimo, sia per i commercianti (che hanno fatto affari d'oro, a quanto pare) che per il pubblico. Lasciarla la macchina parcheggiata sotto il galoppatoio di Villa Borghese o poi raggiungere tranquillamente e in pochi minuti il cuore di Roma è stata un'avventura che ha attratto parecchia gente, a onta delle cattive previsioni. Dunque il «tapis roulant» rimane, e forse apprezzeremo ancor di più la sua utilità quando ad usarlo non saranno soltanto gli automobilisti ma anche i primi «utilenti» del metrò linea A. NELLA FOTO: Il «tapis roulant».

Di dove in quando

Al neonato teatro Aurora, in via Flaminia vecchia

Un debutto «importante» per le sorelle Bandiera



Metti una cimice con Faust una sera sul palco

Faust fa il ragioniere, ed il suo dramma nasce dal rapporto frustrante con una madre-attivista, nell'interminabile pasticcio messo in scena da Valantino Orfeo per il Teatro Lavoro, alla sala B del Teatro in Trastevere, dal titolo *Molto lieto, Fortu nato De Felice*.

Due filoni vi sono rintracciabili: uno «comico», ispirato alla rubrica *Le barzellette dei lettori della Settimana Enigmistica* degli ultimi cinquant'anni; l'altro «classico», che si riferisce appunto al mito di Faust.

Esponiamo brevemente il complicato intreccio: Fortunato De Felice, ragioniere intrico in rapporti appiccicosi col mondo intero, ivi compresa un'ambeca fidanzata, nella vita Lidia Broccolini, è vittima di un errore giudiziario. Trascorsi dieci anni in galera sotto l'accusa di aver sevizato una quindicenne, ne esce, con l'unico patrimonio di una cimice ammaestrata. Al caffè dove festeggia l'uscita di prigione e la scoperta di essere solo al mondo, la cimice viene schiacciata da una cameriera troppo premurosa.

Dunque Faust aspira al liquido amniotico, in quest'opera, perfettamente in linea d'altreonde, con la concezione della vita per il perdente e meschinella che è sottesa a tutto il testo. Il «non sense» totale della vita di Fortunato trova una giustificazione solo nell'incapacità di Orfeo di scrivere una storia coerente, certo, non in eventuali connotazioni sociali piccolo-borghesi del personaggio.

Gli attori si muovono in modo irrilantemente prevedibile nei ruoli loro affibbiati, compreso Orfeo-Fortunato; l'unico a riscattarsi è Renato Moretti.

m. s. p.

Sopra le porte d'ingresso, tra stelle, strisce e neon troneggia il nome delle Sorelle Bandiera. Lanciato e cresciuto nella poliedrica e avanguardistica trasmissione televisiva di Renzo Arbore, *L'altro domenica*, questo singolare trio da un paio di stagioni gira nei teatri italiani, ed ora arriva a Roma con un nuovo spettacolo, *Boh?...* L'importante debuttare.

Si tratta di una serie di brevi scettiche unite l'una all'altra tramite una bizzarra trovata: subito prima dell'apertura del sipario, il presentatore dello spettacolo, è fuggito con la *soubrette*, perciò la sarta della compagnia, interpretata da Marina Bellini, si improvvisa attrice e conduttrice dello spettacolo stesso. Così le tre famose sorelle, vale a dire Tito Leduc, Mauro Bronchi e Neil Hansen, possono presentare i loro numeri.

Non esiste una trama, dunque; si può, però, ravvisare in questa rappresentazione un interessante tema comune che si snoda attraverso i vari frammenti. La figura della donna nello spettacolo tradizionale è dipinta con notevole maestria; è, proprio dove il pubblico si diverte maggiormente, si sentono partire gli strali più potenti contro la posizione subalterna, anche se spesso tradotta in mito, della donna ma sempre dovuto sottostare.

Dallo spogliarello al balletto, dall'interpretazione serza a quella passionale, ogni tradizionale pratica dello spettacolo «al femminile» viene smembrata e ridisegnata con grazia e acutezza, il punto di partenza è però «l'abitudine banale; quello d'arrivo, al contrario, è molto pungente, tenendo pur sempre presente che si tratta di uno spettacolo leggero.

In ogni caso questi risultati non potrebbero certo essere raggiunti se i tre mimi non fossero di così ampia professionalità e di così inequivocabile bravura.

n. fa.



La strega Giamaua torna al San Genesio

Lunedì 14 gennaio il Teatro San Genesio (Via Podgora) riapre per la seconda parte del «Teatro Ragazzi 1980», con «La strega Giamaua» del Gruppo Laboratorio Infanzia di Roma. L'iniziativa, come si sa, è stata realizzata, grazie al concorso del Teatro di Roma, dell'ETI, degli Assessorati alla Cultura e alla Scuola, dell'UNICEF, e del Provveditorato agli Studi.

I dati riguardanti il primo mese e mezzo di programmazione possono così riassumersi: nei 55 spettacoli presentati dalle cinque Compagnie romane e italiane (La Contrada di Trieste, il Setaccio di Reggio Emilia, Ruota Libera di Roma, il Teatro delle Maschere di Modena e La Baracca di Bologna) si sono registrate oltre settanta presenze.

Come si è detto, il 14 p.v. il Gruppo Laboratorio Teatro Infanzia di Roma presenterà «La Storia della strega Giamaua», trasposizione drammaturgica di una antica fiaba popolare giapponese, che per la sua struttura, semplice e lineare, è adatta per la prima infanzia.

Gli spettacoli avranno luogo tutte le mattine della settimana e nei pomeriggi di giovedì, venerdì sabato e domenica alle ore 16 e 16.30. Il prezzo è di L. 2.000. Le prenotazioni vanno effettuate al Teatro S. Genesio (Tel. 315373 per le scuole al 784083).

Inoltre, in collaborazione con l'Assessorato alle Scuole, nei pomeriggi di lunedì e mercoledì dalle ore 17 alle ore 20 ogni Compagnia terrà dei Seminari gratuiti per le insegnanti della scuola materna ed elementare. Le iscrizioni si possono indirizzare al Teatro di Roma (Via dei Barbieri 21) o al Teatro San Genesio (Via Podgora 1).

Dai prossimi giorni un primo stralcio delle misure previste dal piano di ristrutturazione

Aspettando il metrò l'Atac si riorganizza

Alcune linee saranno abolite, altre modificate, altre ancora istituite - Una rete a spina di pesce: la linea A al centro, quelle dei bus che la intersecano - Tre fasi di attuazione - I prezzi delle tessere

Già da due anni esiste un piano per la ristrutturazione di tutto il servizio ATAC. Si tratta di realizzare una rete di linee tutte collegate a un cervello centrale in grado, se il caso lo richiedesse, di spostare bus da una linea all'altra in tempi brevissimi. L'attuazione di questo piano richiede tempo (e soldi) ma bisogna fare in fretta e per questo l'amministrazione comunale ha deciso di attuare almeno uno stralcio, soprattutto con l'occhio puntato all'entrata in esercizio della linea A del metrò.

Intervenendo su 32 delle 230 linee (con soppressioni, nuove corse o modifiche) si tenterà di realizzare una rete a spina di pesce: al centro la linea A sarà intersecata dalle diverse linee di bus. Il piano stralcio verrà attuato in tre diverse fasi.

Prima fase: partirà tra diciannove giorni. Verrà soppressa la 55 (piazze delle Muse-San Paolo) e saranno istituiti un collegamento speciale con lo stadio e una nuova linea, la 504, che collegherà Cinecittà con l'Anagnina. Altre sette linee saranno limitate o prolungate.

Seconda fase: partirà il 16 febbraio prossimo, giorno previsto per l'entrata in esercizio del metrò. Saranno sopresse nove linee il cui tracciato corrisponda con quello del metrò. Sono il 67, il 77, 78, 99, 511, 512, 513.

Terza fase: partirà nella prossima estate. Verranno abolite le linee 16 e 89, altre tre nuove linee saranno istituite. Sono il 361, il 661 e il 662. Nove linee saranno infine deviate o prolungate.

A partire dal primo marzo, infine, saranno in vendita le tessere per gli abbonamenti cumulativi. Quelle per due linee del metrò e una linea ATAC costerà 5 mila lire, mentre reti costerà 8 mila lire. Invariate le tessere per i soli autobus.

Il prezzo della tessera dei due metrò (biglietto a 200 lire) sarà di 4.300 lire. Il prezzo del metrò, come forse molti ricordano, è al momento di una vicenda estremamente complessa. Per il 1980 il go-

verno ha deciso aiuti irrisori alle aziende locali di trasporti. Se non ce la fate, hanno detto in sostanza i ministri finanziari e Comuni e Regioni, pareggiate i bilanci aumentando le tariffe. Se i ministri venissero presi alla lettera, quest'operazione, per il metrò, un biglietto di 340 lire. Una cifra assurda, pesante per gli utenti e oltretutto per niente incoraggiante per chi è orientato a lasciare a casa la macchina. Proprio per questo gli amministratori comuni e regionali hanno deciso di unificare il biglietto del metrò (linea A e B) a 200 lire.

Si è spento il compagno Franco D'Onofrio

Il compagno Franco D'Onofrio lo apprendiamo con profondo dolore — è morto nella giornata di ieri. La sua è stata una vita intera dedicata al movimento dei lavoratori, agli ideali del comunismo. Figlio di Edoardo e Bianca D'Onofrio, scelse giovanissimo di diventare partigiano, combattente della VI zona durante l'occupazione nazista a Roma.

La sera del 4 giugno 1944 era tra i fondatori della sezione comunista di Porta S. Giovanni e poi lavora per la costruzione del Partito a Roma. Parte quindi col corpo

«Volontari della libertà» per continuare la guerra di liberazione al Nord; dopo il 25 Aprile torna a Roma per organizzare i primi giovani lavoratori delle fabbriche della città e della provincia.

Operato metalmeccanico, licenziato, è stato per molti anni segretario della FIOM provinciale.

Alla moglie Pina e ai figli è stata affidata la direzione di Porta S. Giovanni, del CPC della IX Circonscrizione, del Comitato cittadino e della Federazione romana del PCI e dell'Unità».

RAPINA IN PIZZERIA CON FUCILE A CANNE MOZZE

Una rapina è stata compiuta ieri sera in una pizzeria in via Alberto da Giussano, di proprietà di Giuliano Volpi, di 31 anni. Due giovani armati, uno di una fucile a canne mozzate e l'altro di una pistola, sono penetrati nella pizzeria facendosi consegnare da sei clienti presenti nel locale tutto il denaro e gli oggetti di valore in loro possesso e 260.000 lire in contanti dal proprietario della pizzeria.

Prima di darsi alla fuga a piedi il giovane armato di pistola ha espulso un colpo

fretta e per questo l'amministrazione comunale ha deciso di attuare almeno uno stralcio, soprattutto con l'occhio puntato all'entrata in esercizio della linea A del metrò.

Intervenendo su 32 delle 230 linee (con soppressioni, nuove corse o modifiche) si tenterà di realizzare una rete a spina di pesce: al centro la linea A sarà intersecata dalle diverse linee di bus. Il piano stralcio verrà attuato in tre diverse fasi.

Prima fase: partirà tra diciannove giorni. Verrà soppressa la 55 (piazze delle Muse-San Paolo) e saranno istituiti un collegamento speciale con lo stadio e una nuova linea, la 504, che collegherà Cinecittà con l'Anagnina. Altre sette linee saranno limitate o prolungate.

Seconda fase: partirà il 16 febbraio prossimo, giorno previsto per l'entrata in esercizio del metrò. Saranno sopresse nove linee il cui tracciato corrisponda con quello del metrò. Sono il 67, il 77, 78, 99, 511, 512, 513.

«In quel tempo, come oggi del resto, ricordo che passavo da un ufficio all'altro senza sapere dove mettere le mani — dice —. E allora non parlavo neppure l'italiano».

Per Mahmud comincia il calcolo delle richieste degli incontri andati a vuoto. In fila davanti agli sportelli per avere da qualcuno una risposta, una soluzione utile. Prima al ministero degli Esteri gli rispondono che il problema ormai è vecchio. Loro non possono farci nulla. Alla fine si convincono ad aiutarlo. Ma non si riesce a sapere se il plico è mai arrivato a Pisa, se risulta iscritto nel protocollo. In Kuwait, come non bastasse, si rifiutano di rilasciare un «secondo originale». E al-Tambasciata nessuno ammette che è stato smarrito il primo. Adesso Mahmud ha sostenuto il concorso per la specializzazione al reparto di medicina interna del poliziotto. Sono una trentina di posti per trenta concorrenti. «Se riuscirò a passare — si lamenta — c'è il serio pericolo che debba rinunciare al posto».

Mahmud Esnaid racconta la sua vicenda con molta calma. Ma è turbato si vede. Sente di essere capitato in una situazione che sem-

bra irrisolvibile. Chiede consiglio, mostra un pacco di ricevute e le fotocopie di cui è in possesso. Pezzi di carta, dichiarazioni del fono freddo e burocratico che scandiscono le tappe della sua «ingiustizia», come la chiama lui. E non ha torto. «Finché non sarà risolta la condizione del titolo di studi, medi originale andato smarrito, per cause indipendenti dalla sua volontà, non possiamo consegnare il certificato di laurea». Firmato il capo-ufficio della segreteria della facoltà di medicina di Roma.

«Prima che scoppiasse questa grana — racconta Mahmud — io volevo rimanere in Italia. Volevo esercitare qui la professione di medico. Ora, anche se seguissi il consiglio dei familiari di raggiungere mio fratello emigrato in America oppure se tornassi in Kuwait, dappertutto sono niente. E' come se stessi spreco anni interi di studi, di sacrifici, di lontananza dal mio paese».

«Eppure in Italia non sono stato con le mani in tasca. Ho frequentato per tre anni — come «internista» — il reparto di malattie infettive. Ho fatto pure un corso per l'agopuntura. Niente, oggi è come se non avessi fatto niente. Ditemi, cosa posso fare?».

«La signora è proprio simpatica, e poi mi piace come canta», dice Marcellino, un ragazzino di dieci anni della Scuola elementare «Bertolotti» di Ottavia, al quale abbiamo chiesto se gli erano piaciute le «canzoni»: ossia le romanze da camera, italiane, presentate da soprano Rossana Pacchelle e dal tenore Bruno Pelegatti.

I due cantanti si sono alternati, accompagnati al piano dal maestro Pa-



Al Tenda a strisce e in altri locali

Dalle arie celtiche a Baker la settimana musicale a Roma

Riprende l'attività musicale della capitale. I locali uno dopo l'altro, ripropongono la pausa di Strisce, dove troviamo appuntamento musicale di maggiore importanza della settimana. Di scena la musica celtica irlandese dei Chieftains già a Roma lo scorso anno in un concerto caratterizzato da una grande affluenza di pubblico che sembrò gradire molto le jigs, i reels e le arie tradizionali della musica irlandese, che sono i punti fermi del repertorio dei Chieftains una formazione prevalentemente strumentale con i violini, i flauti, l'arpa celtica, le percussioni e naturalmente la uilleann pipe, una specie

di cornamus irlandese. La novità rispetto al concerto dello scorso anno è anche per gli stessi Chieftains è la partecipazione allo spettacolo di Matt Molloy, ex Bothy Band, considerato uno dei migliori flautisti fra i suonatori di musica celtica che rappresenta sicuramente un motivo di notevole interesse in particolare per gli appassionati.

Ma dicevamo dei locali che riprendono l'attività; lasciamo per ultimi quelli in cui si suona prevalentemente del jazz per trovare allo Ziegfeld Club, una delle blues-band più attive a Roma, la «Roma blues band», che si esibirà in due concerti domani e domenica. Questa sera e domani al Folk Studio un'altra formazione italiana legata alla tradizione americana, ma folk

In questo caso: gli «All banjo brothers»; mentre al Foncelia di Via Cremona da martedì fino a giovedì musica brasiliana con i «Bossa 4»; subito dopo venerdì, sempre al Foncelia, un concerto della cantautrice californiana, ormai in Italia da molti anni, Patrizia Lopez.

Per quanto riguarda il jazz da segnalare la presenza a Roma di Chet Baker, che tra l'altro sembra voglia stabilirsi qui in attesa dei caldi: Chet suonerà al Music Inn domani con una formazione messa insieme per l'occasione. Si tratta di un quartetto, Danny Lutton al piano, Nicola Stilo al flauto e Enzo Pietropoli al contrabbasso senza batteria dunque, cosa molto congeniale al trombettista americano che peral-

tro ama esibirsi anche come cantante.

Per il resto due formazioni romane: una questogiorno, venerdì 11, guidata da un giovane chitarrista, Eddy Palermo, con lui ancora Nicola Stilo al flauto, uno dei giovani solisti romani più validi, Enzo Pietropoli al contrabbasso e Gianpaolo Ascollese alla batteria; l'altra, il quintetto di Ettore Gentile giovane pianista romano, suonerà al St. Louis domani sera e domenica pomeriggio.

Un'altra segnalazione per il rock e per chi vuole ballare, al Piper 80. Nella prossima settimana, la piccola «troupe» leverà le tende, per proporre la sua produzione ai ragazzi di Spinaceto (Scuola «Nistri»), poi alla Scuola «Montezemolo» di via Buonanotti e infine alla Scuola di Via di Col di Lana.

c. cr.

Incredibile odisea burocratica di un giovane palestinese

«Bravo, le diamo 110, ma la laurea no»

Manca, dicono, il diploma liceale persi chissà dove tra gli uffici dell'ambasciata, del ministero degli Esteri, dell'università «Anni di studi, di sacrifici e di lontananza per niente»

«Lei è proprio bravo, la proclamano dottore in medicina con tanto di centodici su centodici e lode. Però, ci scusi tanto, non può esercitare». Il giorno della laurea deve essere andato più o meno così per Mahmud Esnaid, 25 anni, palestinese, da molto tempo residente in Italia. Ha discusso la sua tesi il 29 novembre scorso all'università di Roma. E' diventato un medico ma, di fatto, è come se non avesse mai aperto un libro di anatomia. Come se non avesse superato tutti gli esami brillantemente. Il motivo: su di lui si è abbattuta una infernale macchinazione della burocrazia

nostrana. Non gli rilasciano il certificato di laurea perché è andato smarrito il diploma originale dei suoi studi liceali.

Vediamo meglio la storia. Il giovane Mahmud è nato in Palestina, a Beit-Imreen, un piccolo villaggio. Vive in Kuwait con il padre, impiegato all'Ufficio del lavoro, con la madre e quattro tra fratelli e sorelle. Nel paese arabo prende la maturità scientifica, quindi parte per l'Italia. Destinazione: Pisa. Si iscrive alla facoltà di ingegneria. Però, dopo appena un mese decide di trasferirsi a Perugia, all'università per stranieri. Vuole seguire i corsi di medicina.

A Perugia rimane tre anni, dal '72 al '75, poi il trasferimento definitivo all'ateneo romano. Il problema sul quale il potere Mahmud sta impazzendo da quattro anni è presto detto: nessuno sa dove sia finito il certificato originale che attestava il suo curriculum liceale.

In verità, appena arrivato in Italia, i genitori avevano inviato — tramite l'ambasciata italiana in Kuwait — il diploma. Dall'ambasciata il documento è arrivato effettivamente al ministero degli Esteri, alla Farnesina. Li sostengono di averlo spedito a Pisa. Da allora nessuna traccia.

Unità vacanze
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

ROMA
 Via dei Taurini 19
 Tel. 49.50.141

statist
 il mestiere di viaggiare
 meetings e viaggi di studio

leggete
Rinascita

rodri, nel programma che fa parte dell'attività decennale del Teatro dell'Opera di Roma, e che si sta svolgendo in un simpatico spazio teatrale, allestito all'interno della scuola: iniziato martedì, si concluderà oggi (alle ore 15), con un concerto che vedrà la partecipazione del soprano Rossana Pacchelle e del tenore Bruno Pelegatti.

I due cantanti si sono alternati, accompagnati al piano dal maestro Pa-

Scarlatti e Rossini piacciono più di Tosti ai bambini delle scuole

hanno seguito con interesse le esecuzioni, mostrando anche delle preferenze: più delle melodie raffinate di Tosti, hanno mostrato di gradire il canto ricco di fioriture vocali, di Scarlatti e Rossini. Lo stesso interesse hanno destato le «Soliste di Roma», dirette da Carlo Quaranta, con il loro programma di musiche medievali e rinascimentali.

Bravi i cantanti e cioè Rossana Pacchelle, Andrea Smarski, Giovanna Fioroni e Carlo Desideri.

Nella prossima settimana, la piccola «troupe» leverà le tende, per proporre la sua produzione ai ragazzi di Spinaceto (Scuola «Nistri»), poi alla Scuola «Montezemolo» di via Buonanotti e infine alla Scuola di Via di Col di Lana.

I ragazzi — gremivano l'improvvisato auditorium